



Banca del Lazio
Popolare

Informativa al Pubblico

*Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche
(Circolare B.I. n. 263 del 27/12/2006 e successivi aggiornamenti)*

Edizione 2010

INTRODUZIONE

Il presente documento illustra e documenta, ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale sul cosiddetto “terzo pilastro” introdotte dalla Banca d’Italia con circolare n. 263 del 27.12.2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, gli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all’adeguatezza patrimoniale in relazione ai molteplici fattori di rischio assunti ed alle connesse strategie aziendali.

Il criterio seguito per stabilire le informazioni da pubblicare si rifà al principio della rilevanza delle informazioni (*materiality*), secondo il quale un’informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o errata indicazione può modificare o influenzare i giudizi o le scelte di coloro che su di essa si basano per assumere decisioni di carattere economico.

La struttura della regolamentazione prudenziale, basata sul principio di proporzionalità secondo cui gli adempimenti richiesti agli operatori sono, per l’appunto, proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere, si basa su tre “Pilastri”.

Il I Pilastro introduce requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo, caratterizzate da differenti livelli di complessità di misurazione e di controllo.

Il II Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo sull’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica da formalizzare in un apposito documento (Resoconto ICAAP) nonché di effettuare, in autonomia, un’accurata identificazione dei rischi, ulteriori a quelli di I pilastro, ai quali la banca è esposta. Facoltà dell’Autorità di Vigilanza è quella di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il III Pilastro introduce gli obblighi di informativa dei precedenti pilastri mediante la comunicazione di informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, favorendo in tal modo la trasparenza e la comparabilità dei dati.

CONTENUTI DELL'INFORMATIVA

Tavola 1 – Requisito informativo generale¹

Fornisce le strategie ed i processi per la gestione dei rischi nonché la struttura e l'organizzazione delle relative funzioni.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Riporta la denominazione della Banca.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di terzo livello, del patrimonio di vigilanza e degli elementi negativi di quest'ultimo.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra il metodo adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, a sostegno delle attività correnti e prospettiche fornendo, inoltre, la misura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo a ciascun portafoglio regolamentare; del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato inerenti le attività del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza; del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo oltre ai coefficienti patrimoniali totali di base.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito in merito alle esposizioni deteriorate e scadute nonché alle metodologie di determinazione delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. A livello quantitativo fornisce i dati inerenti le esposizioni creditizie lorde totali, distinte per tipologia di esposizione e di controparte.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Elenca, laddove fossero state prescelte dalla banca, le agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse fosse utilizzata.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Descrive il processo per la misurazione del rischio di controparte, tanto per la rilevazione delle transazioni soggette quanto per quelle non soggette ad accordi di compensazione.

Tavola 12 – Rischio operativo

Illustra il metodo per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Descrive gli obiettivi perseguiti nonché le politiche contabili adottate per la valutazione di tali strumenti di capitale

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Illustra la natura del rischio di interesse nonché i processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio in esame. Fornisce la misurazione dell'eventuale incremento/diminuzione del margine di interesse e del valore economico patrimoniale in ipotesi di aumento/diminuzione dei tassi.

¹ Le tavole 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB, 8 – Tecniche di attenuazione del rischio, 10 – Operazioni di cartolarizzazione e 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) non sono fornite perché da ritenersi non pertinenti in considerazione dell'operatività della Banca.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

La Banca, nel rispetto degli obiettivi delineati dal piano strategico triennale (2007 – 2009), conferma la strategia di graduale crescita interna incrementando la presenza sul territorio regionale, aumentando il rapporto impieghi/raccolta oltre che la redditività tramite il rafforzamento dell'attività commerciale.

Tale impostazione si caratterizza su di una consapevole ed efficace gestione dei rischi attraverso la revisione dei processi e delle strutture organizzative, attraverso il presidio di una appropriata formazione e gestione delle Risorse Umane oltre che rafforzando la gestione commerciale attraverso la razionalizzazione delle deleghe funzionali e dei limiti operativi e mediante una gestione della clientela per segmenti omogenei.

Unitamente ad una politica di assunzione dei rischi improntata alla prudenza e alla consapevole loro gestione, la Banca sostiene la strategia di crescita interna mantenendo una forte disciplina sui costi per migliorare l'efficienza dei processi di business e di distribuzione.

Gli investimenti a supporto della crescita si concentrano fondamentalmente sullo sviluppo dell'azione commerciale e sulla gestione delle Risorse Umane, integrati con strumenti di supporto alla gestione, misurazione e monitoraggio dei rischi.

Nei processi decisionali di natura strategica e gestionale la qualità e la consistenza del patrimonio rivestono una importanza fondamentale nella consapevolezza che un'adeguata dotazione patrimoniale permette di espandere l'operatività anche in contesti economici in rallentamento come quelli attuali.

A livello quantitativo la dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni congrue e comunque abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi regolamentari.

A livello qualitativo, il patrimonio di vigilanza è costituito per oltre il 92,7% da elementi riconducibili al patrimonio di base e quindi basato sugli elementi di più elevata qualità (capitale, sovrapprezzo di azioni, riserve, utile del periodo).

Sulla base degli orientamenti descritti, per la storia della Banca e per i riflessi attuali e futuri che l'attuale ciclo economico-finanziario genererà, la Banca prende in considerazione i seguenti rischi potenziali:

Rischio di Credito (rischio di Primo Pilastro): rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente ed integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione.

Rischio di Controparte (rischio di Primo Pilastro): si manifesta nel caso in cui la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Rischio di Mercato (rischio di Primo Pilastro): rischio legato all'operatività sui mercati finanziari, in valuta e in merci.

Rischio Operativo (rischio di Primo Pilastro): rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni ovvero da eventi esterni.

Rischio di Concentrazione (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di Tasso di Interesse nel portafoglio bancario (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

Rischio di Liquidità (rischio di Secondo Pilastro): rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi (*funding risk*) ovvero il rischio che una Banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento (*liquidity risk*).

Rischio Residuo (rischio di Secondo Pilastro): rischio che il processo e le tecniche utilizzate per attenuare il rischio di credito non risultino pienamente efficaci e, quindi, possano comportare l'insorgere di perdite.

Di seguito vengono descritte le strategie ed i processi per la gestione di ciascuna delle categorie di rischio elencate. In conclusione si fornisce la struttura organizzativa deputata alla gestione dei rischi elencati.

Rischio di Credito e di Controparte

I rischi creditizi sono strettamente connessi agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. Considerata l'avversione al rischio degli stessi indirizzi, il dimensionamento dei crediti tende alla migliore combinazione tra rendimento e rischio in un'ottica di diversificazione delle attività economiche da sostenere e di contenimento della concentrazione per singola posizione.

Lo specifico obiettivo di contenere i rischi coerenti con la situazione tecnico-aziendale favorisce le iniziative imprenditoriali di contenuto economico-produttivo, senza peraltro trascurare, ancorché in misura debitamente contenuta, opportunità di impiego in comparti di matrice più marcatamente finanziaria: si tratta, in questo caso, di crediti concessi in prevalenza a controparti finanziarie di elevato *standing* (società di *leasing*, *factoring* e credito al consumo per lo più di emanazione bancaria) e per durate generalmente non superiori a 18 mesi, sia pure con una redditività più ridotta.

Di significativa importanza nell'esercizio del credito è poi il supporto offerto dagli Istituti *partner*, talora direttamente partecipati, che permette alla Banca di ampliare ed innovare il ventaglio delle soluzioni offerte alla clientela in sintonia con la sempre più rapida evoluzione del mercato.

Il processo è costituito da un insieme di attività finalizzate al conseguimento degli obiettivi individuati dal Consiglio di Amministrazione in un'ottica di gestione dei rischi.

Il processo di gestione del credito si articola nelle seguenti macro fasi:

- **Pianificazione e Organizzazione**
- **Concessione e Revisione**
- **Monitoraggio**

- **Gestione del Contenzioso**

1. **Pianificazione e Organizzazione**

Tale macro fase attiene alle modalità con le quali il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie da adottare, gli obiettivi da perseguire e la struttura organizzativa da utilizzare per raggiungere i risultati economici attesi, fissando, al contempo, gli standard di efficacia ed efficienza nel sistema dei controlli interni a governo dei rischi aziendali.

Oltre al Consiglio di Amministrazione, le altre Unità di Governance coinvolte nella fase in argomento sono:

1. la Direzione Generale
2. l'Area Controlli
3. l'Area Pianificazione e Controllo
4. l'Area Mercato

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce la politica creditizia ed i relativi obiettivi tenendo presenti gli indirizzi strategici riportati nel Piano a medio termine deliberato dallo stesso Organo Amministrativo. In tale contesto, verifica che la politica del credito adottata sia correlata con quella di assunzione del rischio approvata.

La **Direzione Generale**, oltre a tradurre gli obiettivi strategici in indirizzi operativi da fornire alle Strutture Aziendali, riferisce al Consiglio di Amministrazione in ordine alle potenzialità dei mercati ed alle capacità organizzative, operative ed informative della Banca per gestire i rischi programmati. Propone al Consiglio le soluzioni organizzative più idonee per razionalizzare le attività ricondotte all'interno del richiamato processo, rendendo più efficace ed efficiente il sistema dei controlli interni. Informa, inoltre, l'Organo Amministrativo dei risultati conseguiti e degli scostamenti rilevati a seguito dell'attuazione della politica creditizia nel rispetto delle modalità e delle priorità programmate. Propone al Consiglio la politica delle condizioni economiche da assumere in materia di crediti per la successiva approvazione.

L'**Area Controlli** garantisce un costante monitoraggio del livello del rischio assunto dalla Banca, attraverso il controllo del portafoglio crediti in atto e la verifica delle posizioni anomale in essere e potenziali per quanto concerne il rischio di credito, attraverso verifiche mirate al rispetto della normativa aziendale relativamente ai rischi operativi.

L'**Area Pianificazione e Controllo** svolge il controllo andamentale della qualità del portafoglio crediti attraverso l'analisi e la misurazione dell'esposizione al rischio della Banca, dell'assorbimento patrimoniale, del rispetto dei coefficienti prudenziali stabiliti con gli indicatori di vigilanza, del grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

L'**Area Mercato**, infine, sulla base delle analisi di scenario e di mercato, propone alla Direzione Generale i potenziali obiettivi di sviluppo della Banca e le politiche commerciali a supporto degli stessi.

2. **Concessione e revisione**

Tale macro fase attiene a tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere e/o aggiornare il merito creditizio del richiedente il fido.

Si articola nelle seguenti fasi:

- Richiesta
- Istruttoria
- Delibera
- Perfezionamento ed erogazione

- Revisione

Il presidio del rischio di credito nelle fasi descritte è supportato dall'utilizzo di sistemi di *rating* interno specificatamente sviluppati dalla Banca, che forniscono stime ragionevolmente accurate, omogenee e differenziate sia del rischio del singolo debitore (segmento *corporate*), sia di quello specifico delle operazioni (segmento *retail e small business*).

3. Monitoraggio del credito

Tale macro fase può riguardare la singola controparte affidata, ovvero il portafoglio crediti della Banca. Nel primo caso, l'Unità Organizzativa deputata è l'Area Controlli tramite l'Ufficio Controllo Rischi; nell'altro caso, l'Unità competente è l'Area Pianificazione e Controllo tramite la funzione *Risk Management*.

In particolare:

- alle Unità periferiche (Filiali e Aree Territoriali) compete il compito di monitorare i rapporti in essere al fine di rilevare l'esistenza di eventuali andamenti anomali e definire/proporre le iniziative utili alla loro normalizzazione;
- all'Area Controlli, tramite l'Ufficio Controllo Rischi, compete il controllo andamentale del rischio di deterioramento specifico della singola controparte affidata, attraverso il sistematico monitoraggio delle anomalie andamentali, la rilevazione delle posizioni anomale, la disposizione/proposta di classificazione fra i crediti "in osservazione", scaduti/sconfinati oltre 90/180 giorni (rilevazione automatica), incagliati, ristrutturati o a sofferenza;
- all'Area Pianificazione e Controllo, tramite la funzione *Risk Management*, spetta il controllo andamentale della qualità del portafoglio crediti attraverso l'analisi e la misurazione dell'esposizione al rischio della Banca, dell'assorbimento patrimoniale, del rispetto dei coefficienti prudenziali stabiliti con gli indicatori di vigilanza, del grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

Le fasi del monitoraggio possono essere così riepilogate:

- Gestione ordinaria
- Misurazione grado di rischio
- Rilevazione e gestione posizioni con andamento anomalo – classificazione dei crediti
- Valutazione crediti
- Analisi esito interventi

4. Gestione del contenzioso

La macro fase attiene alle attività relative alla gestione dei crediti classificati a sofferenza, con particolare riferimento:

- alla promozione e monitoraggio delle procedure giudiziali e stragiudiziali per il recupero coattivo del credito;
- all'analisi delle pratiche in contenzioso, al fine di fornire agli Organi competenti le indicazioni necessarie per la definizione della svalutazione dei crediti, ovvero per il passaggio a perdita delle posizioni.

La gestione del contenzioso si articola nelle seguenti fasi:

- Acquisizione documentale
- Gestione interna
- Gestione stragiudiziale
- Gestione esterna e giudiziale

Rischio di Mercato

L'attività di negoziazione svolta dalla Banca con i titoli facenti parte del Portafoglio di Negoziazione (*Trading*) è finalizzata alla massimizzazione della *performance* attraverso la gestione attiva del rischio di prezzo, connesso con la volatilità dei mercati azionari ed obbligazionari, nonché con il *credit spread* legato agli emittenti, nel rispetto delle politiche di assunzione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

Le posizioni di trading sono caratterizzate da una strategia di gestione di breve periodo, prevalentemente sulla base di considerazioni emerse da specifiche analisi tecniche e fondamentali, sia macro-economiche che relative a singoli emittenti.

La *performance* derivante dall'apertura e chiusura di posizioni di breve periodo deve essere ricercata nel rispetto del limite all'assunzione del rischio, misurato attraverso la "Massima Perdita Accettabile" (MPA) stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

In dettaglio il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. Politica degli investimenti. Ha come fine il raggiungimento dell'obiettivo di profitto finanziario definito in sede di Budget. Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, l'operatività intrapresa sui mercati finanziari è infragiornaliera e di breve periodo.
2. Assunzione dei rischi. L'attività di *trading* assume un'esposizione ai rischi di mercato a fini gestionali mantenendo il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile definito dal Consiglio di Amministrazione.
3. Misurazione dei rischi. E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio prezzo derivante dall'oscillazione dei tassi, dei corsi azionari e dei cambi che insiste sul portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta attraverso il calcolo del Valore a rischio (Var), applicando un modello cosiddetto di varianze/covarianze e delta/gamma. Tale metodologia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene quotidianamente applicata dal *Risk Management* simulando contestualmente anche gli effetti in una ipotesi di scenario di *stress* dei mercati finanziari.
4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta dal *Risk Management*. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var), del livello di assorbimento patrimoniale sul rischio specifico (applicando il modello *standard* Banca d'Italia) e del risultato economico conseguito nell'attività di investimento. Inoltre, per quanto attiene al controllo del rischio di credito, inteso come rischio emittente dello strumento finanziario, viene verificato che l'operatività sia limitata a specifici settori e livelli di *rating*. Per il rischio controparte vi è la costante verifica che l'operatività venga svolta unicamente con controparti istituzionali ed in mercati autorizzati, precedentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

A fini prudenziali e del rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Banca valuta la sua esposizione ai rischi di mercato attraverso il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio specifico, sul rischio generico (metodo basato sulla "scadenza"), sul rischio di regolamento, sul rischio di controparte e sul rischio di cambio secondo la metodologia *standard* dettata da Banca d'Italia.

A fini gestionali, il *Risk Management* applica un modello interno di calcolo di Valore a Rischio (Var) basato su un approccio di calcolo parametrico che considera un intervallo di confidenza del 99% con diversi orizzonti temporali.

Rischio Operativo

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza la Banca ha scelto di adottare il "metodo base", così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

Nel modello base, per il calcolo del requisito patrimoniale minimo, la Banca d'Italia ha individuato una percentuale fissa del 15% da applicare alla media triennale del margine d'intermediazione. Da un punto di vista gestionale, la Banca ha deciso di sviluppare un sistema di controllo articolato che prevede la registrazione e la quantificazione delle perdite operative effettivamente conseguite al netto delle coperture assicurative e la valutazione dell'efficacia dei controlli predisposti nelle rispettive aree di riferimento.

Rischio di Concentrazione per singolo prestatore e geo-settoriale

La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall'esigenza di integrare il modello regolamentare definito nel Primo Pilastro in merito al rischio di credito.

Il processo è articolato in quattro fasi ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla quantificazione del relativo capitale interno;

- 1) Rilevazione delle esposizioni verso imprese;
- 2) Rilevazione delle controparti;
- 3) Calcolo della costante di proporzionalità;
- 4) Calcolo del capitale interno.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale è riferito alla possibilità che la Banca sia esposta in misura rilevante verso singoli prestatori (o gruppi di prestatori connessi) che operano nel medesimo settore di attività economica e produttiva o nella medesima area geografica.

Il processo è articolato in tre fasi ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla quantificazione del relativo capitale interno;

- 1) Rilevazione delle esposizioni;
- 2) Rilevazione della macro area prevalente;
- 3) Calcolo del capitale interno.

Rischio di Tasso di Interesse nel portafoglio bancario

In tale sezione sono definiti i principi che sovrintendono alla gestione della tesoreria della Banca al fine di ottimizzare il rapporto tra attività e passività, sia a breve che a medio-lungo termine, attraverso una gestione integrata del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio complessivo (*banking book*), del rischio di cambio e del rischio di liquidità.

La principale finalità della Banca nella gestione della tesoreria è quella di minimizzare il rischio di tasso d'interesse attraverso strategie di *matching* attivo/passivo e/o tendere alla massimizzazione delle opportunità di profitto offerte dallo sbilancio dell'esposizione al rischio tra attivo e passivo.

In dettaglio il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. Politica degli investimenti. Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dal Servizio Finanza, il Comitato Rischi definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. Assunzione dei rischi. Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. Misurazione dei rischi. E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di cambio e del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, rispettivamente attraverso un modello di Massima Perdita Probabile (MPL) ed un

modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (*Asset & Liability Management*) che supporta analisi di *Gap* (rischio di *cash flow*) e di *Duration* (rischio di *fair value*). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dalla funzione di *Risk Management* per monitorare il profilo di rischio in essere;

4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal *Risk Management*. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di *Asset & Liability Management*.

A fini gestionali il *Risk Management* calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di *gap management*.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come *funding risk* e *market liquidity risk*.

Per *funding risk* si intende il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il *market liquidity risk* è invece il rischio che una Banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti fasi:

1. Politica degli investimenti. La posizione di liquidità viene gestita nel breve periodo, relativamente al vincolo di Riserva Obbligatoria, tramite l'impiego dei *surplus* (o il reperimento dei *deficit*) di liquidità attraverso il mercato dei depositi interbancari o attraverso il mercato dei pronti contro termine;
2. Assunzione dei rischi. Nell'operatività di cui sopra, il Tesoriere opera nel rispetto del mantenimento di un equilibrato flusso prospettico di entrate ed uscite, funzionale al vincolo di saldo medio della Riserva Obbligatoria oltre che nel rispetto di limiti operativi;
3. Misurazione del rischio. E' finalizzata alla identificazione dell'esposizione ad eventuali *gap* negativi di liquidità nel breve periodo. Quotidianamente il *Risk Management* verifica la posizione di tesoreria della Banca e sviluppa quella finanziaria prospettica;
4. Controllo dei rischi. Al *Risk Management* è assegnato il compito di monitorare quotidianamente l'esposizione al rischio di liquidità ed il rispetto dei limiti operativi. Il monitoraggio giornaliero dell'evoluzione dinamica o il superamento dei limiti fa scattare il piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) attraverso l'analisi della struttura "normale" attivo/passivo per *stock* e per flussi finalizzata alla identificazione delle problematiche che hanno generato l'allarme, l'evoluzione storica delle poste "normali" e quindi sostanzialmente della composizione dell'attivo e del passivo, identificandone le variazioni sfavorevoli.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità persegue questi obiettivi:

1. misurare la situazione in essere della Banca in condizioni normali; ovvero fornire informazioni circa la situazione corrente in termini di *funding risk*;
2. verificare, attraverso una metodologia di *stress test*, se la presenza di scenari negativi sia in grado di minare la stabilità della Banca in termini di equilibrio tra entrate ed uscite;

3. definire una serie di limiti operativi che permettano di verificare nel tempo la presenza di una situazione non pregiudizievole dell'equilibrio tra entrate ed uscite.
Questa fase si sostanzia nel definire una serie di limiti operativi per gestire, individuandole con anticipo, le fasi di tensione della liquidità che il *management* della banca ritiene pregiudizievoli della economicità dell'istituto;
4. costruire un sistema di *Contingency Funding Plan (CFP)*, ovvero un *Piano di Emergenza* da attivare nel caso in cui si dovessero verificare eventi pregiudizievoli dell'equilibrio tra *cash flow* in entrata ed uscita.
Questa fase si sostanzia nel dare attuazione tempestiva al piano di emergenza (*Contingency funding plan*) da attivare qualora dovessero effettivamente verificarsi gli scenari simulati ed il conseguente superamento di uno dei sovra esposti limiti. Il CFP indica inoltre, in dettaglio, le persone e le strutture responsabili di attuare politiche di *funding* straordinarie in caso di necessità, nonché quelle a cui spetta il compito di comunicare e spiegare le difficoltà incontrate dalla banca e le azioni intraprese per porvi rimedio.

Rischio Residuo

Il processo adottato dalla Banca per la misurazione del rischio residuo del portafoglio bancario, ossia del rischio che le tecniche per la mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca stessa nel computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte risultino meno efficaci del previsto e possano pertanto generare nelle esposizioni garantite delle perdite superiori a quelle coperte da detto requisito, si basa sulla specifica metodologia definita a livello aziendale. Tale rischio si ragguaglia all'eventuale eccedenza della perdita inattesa sulle esposizioni garantite - stimata secondo la richiamata metodologia - e il requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte delle medesime esposizioni calcolato secondo la metodologia standardizzata.

Struttura Organizzativa

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurarne, nel rispetto delle normative e delle strategie aziendali, la piena consapevolezza, l'efficace presidio e la pronta mitigazione.

Tale sistema è stato esplicitamente e dettagliatamente formalizzato in specifici regolamenti interni volti a definire, per ciascuna tipologia di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi Sociali, della Direzione Generale e delle Unità Organizzative nel rispetto della separazione fra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi.

In particolare:

- definisce le strategie e le politiche di gestione dei rischi e regola le modalità attraverso cui gli stessi sono rilevati e valutati;
- verifica l'assetto organizzativo dei controlli e ne accerta periodicamente l'adeguatezza e la funzionalità;
- stabilisce i limiti per specifiche fattispecie di rischi espressivi della propensione al rischio verificandone il rispetto nel tempo.

La Direzione Generale, in quanto organo con funzioni di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un'efficace gestione e controllo dei rischi, in linea con gli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare:

- esegue gli indirizzi strategici e disciplina attività, procedure e strutture organizzative inerenti alla gestione dei rischi e ne verifica l'idoneità nel tempo, in termini di adeguatezza e funzionalità;

- propone i limiti per specifiche fattispecie di rischi espressivi della propensione al rischio verificandone, nel tempo, il rispetto oltre che intervenendo in caso di necessità affinché il superamento degli stessi venga ricondotto entro i limiti stabiliti;
- informa periodicamente gli Organi e le Funzioni competenti del rischio assunto;
- realizza gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate, attivando le pertinenti funzioni.

Le unità organizzative operanti ai vari livelli della struttura sono coinvolte con continuità affinché facciano sempre più propria la cultura del controllo diretto nelle rispettive operatività.

In particolare, ciascuna unità è chiamata per l'area di propria competenza ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

I controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione e di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni di gestione, sono affidati a strutture operative specializzate, diverse da quelle produttive.

In particolare, le unità organizzative che ricoprono un ruolo diretto nell'ambito di tale gestione sono:

1. l'Area Pianificazione e Controllo:
 - si occupa dello sviluppo e della manutenzione dei modelli e degli strumenti necessari alla misurazione dei rischi;
 - effettua le attività di monitoraggio del rischio di credito di portafoglio e dei rischi di mercato, predisponendone la relativa reportistica informativa;
 - fornisce il supporto tecnico agli Organi Sociali, alla Direzione Generale e alle altre funzioni.
2. l'Area Controlli:
 - garantisce l'analisi del portafoglio dei crediti vivi al fine di disporre la classificazione dei crediti problematici ad incaglio.
 - contribuisce al miglioramento delle attività svolte dalla Banca attraverso una attività di verifica, a distanza e in loco, di consulenza e di assistenza.
 - fornisce collaborazione ed assistenza al Collegio Sindacale ed ai revisori esterni nell'ambito dello svolgimento delle attività di controllo interno, nonché alle altre funzioni per il rispetto delle norme.
3. l'Area *Internal Auditing*:
 - assicura l'adeguatezza dei sistemi decisionali, operativi e gestionali, nonché l'attendibilità dei sistemi informativi e di rilevazione.
 - assicura lo svolgimento delle attività di controllo, di valutazione dei processi in termini di efficacia, efficienza e valore aggiunto riguardo al business che presidiano al fine di supportare la Banca nel raggiungimento dei suoi obiettivi.
 - garantisce l'affidabilità del sistema dei controlli interni, assicurando la valutazione dei processi aziendali, intesa quest'ultima come analisi critica delle procedure in termini di valutazione dei processi di governo, di controllo e di gestione dei rischi.
 - fornisce collaborazione ed assistenza al Collegio Sindacale ed ai revisori esterni nell'ambito dello svolgimento delle attività di controllo interno, nonché alle altre funzioni per il rispetto delle norme.
4. la Funzione di Conformità (*Compliance*):
 - identifica e monitora il rischio di violazioni normative.
 - contribuisce alla misurazione dei rischi di non conformità e reputazionali.
 - gestisce la mitigazione dei rischi di non conformità e reputazionali.
 - assicura la coerenza delle procedure interne con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme esterne ed interne.
 - diffonde una cultura aziendale improntata sulla legalità, la correttezza e la trasparenza nel rapporto con i clienti.

- adempie alle indicazioni dell'art. 16 del Regolamento in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio (Provvedimento congiunto Banca d'Italia- Consob del 29/10/2007).

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita alla BANCA POPOLARE DEL LAZIO Società Cooperativa per Azioni con sede in Velletri (Roma) in Via Martiri delle Fosse Ardeatine n° 9.

Il Capitale Sociale al 31.12.2009 ammonta a 21.929.139 euro.

Iscrizione Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n° 04781291002

La Banca Popolare del Lazio risulta aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed è inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza, pari a circa € 239,8 milioni, è stato determinato sulla base delle istruzioni di vigilanza emanate con circolare n°155 del 18 dicembre 1991, aggiornata al 5 febbraio 2008 con il 12° aggiornamento.

E' costituito da una serie di elementi positivi e negativi che determinano due aggregati: il patrimonio di base, il patrimonio supplementare. Dalla somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare si deducono le partecipazioni di controllo o di influenza rilevante, possedute in banche, società finanziarie e imprese di assicurazione. L'importo ottenuto costituisce il patrimonio di vigilanza.

1. Il patrimonio di base

Gli elementi positivi del patrimonio di base, pari a € 225,2 milioni, sono costituiti dal capitale sociale per € 21,9 milioni, dal sovrapprezzo azioni per € 97,1 milioni, dalle riserve per € 101,8 milioni e dall'utile del periodo, attribuibile alle riserve, per € 4,4 milioni.

Gli elementi negativi sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali e ammontano a € 0,3 milioni, che determinano il patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, per un ammontare di € 224,9 milioni.

La voce dei filtri prudenziali negativi è determinata dalle riserve negative sui titoli del portafoglio disponibile per la vendita (portafoglio AFS), che ammontano ad € 2,6 milioni.

Di conseguenza, l'ammontare complessivo del patrimonio di base risulta pari a € 222,3 milioni.

2. Il patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare nel suo complesso ammonta a € 17,5 milioni. Gli elementi positivi risultano pari a € 18,6 milioni e sono costituiti da € 16,4 milioni di riserve di rivalutazione su attività materiali e da € 2,2 milioni per le riserve positive su titoli del portafoglio disponibili per la vendita (portafoglio AFS).

Gli elementi negativi relativi ai filtri prudenziali ammontano a € 1,1 milioni e sono costituiti dalla quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita.

Il patrimonio di vigilanza, quindi, è la risultante della somma algebrica del patrimonio di base e del patrimonio supplementare.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono mostrano:

- la distribuzione delle attività finanziarie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2009.

Voci	Totale 31-12-2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	224.957
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(2.650)
B.1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	2.650
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	222.307
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	222.307
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	18.580
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(1.108)
G.1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	1.108
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	17.472
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	17.472
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	239.779
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	239.779

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2009) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2010). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza della Banca;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica). Il giudizio di sintesi dell'autovalutazione è articolato in quattro livelli secondo predefinite soglie selettive dei valori che il rapporto tra il capitale complessivo e il capitale interno complessivo può assumere.

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress).

Informativa quantitativa

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total capital ratio*).

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
<i>Metodologia Standard</i>	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	162
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	309
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.448
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	11.680
Esposizioni verso o garantite da imprese	47.972
Esposizioni al dettaglio	18.741
Esposizioni garantite da immobili	5.106
Esposizioni scadute	5.918
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	131
Altre esposizioni	2.596
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	94.064
RISCHI DI MERCATO	
<i>Metodologia Standardizzata</i>	
Rischio di posizione generico (titoli di debito e di capitale)	120
Rischio di posizione specifico (titoli di debito e di capitale)	269
Rischio di posizione OICR	0
Opzioni	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
TOTALE RISCHI DI MERCATO	390
RISCHIO OPERATIVO	
<i>Metodo Base</i>	13.093
TOTALE RISCHI OPERATIVI	
ALTRI REQUISITI	0
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	107.547

Coefficienti patrimoniali

COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	(Tier 1 Ratio)	16,54%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	(Total Capital Ratio)	17,84%

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

1. Esposizioni deteriorate e scadute:

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” e dalle “esposizioni scadute” utilizzate dalla Banca, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, rappresentate dalla totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- esposizioni incagliate, rappresentate dalla totalità delle esposizioni nei confronti dei debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- esposizioni ristrutturate, rappresentate da quelle esposizioni per le quali, a causa di un deterioramento dei requisiti economico finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali che comportano una perdita;
- esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 o 180 giorni, rappresentate dalle esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

2. Metodologie di determinazione delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio:

Le esposizioni creditizie della Banca vengono sottoposte a un procedimento di valutazione che contempla:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati le esposizioni deteriorate indicate in precedenza e stimate le relative perdite di valore;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite di valore latenti nelle esposizioni non deteriorate.

Per ciascuna esposizione deteriorata sono calcolati il rispettivo valore recuperabile e, per differenza rispetto al suo costo ammortizzato, la corrispondente perdita di valore. Il valore recuperabile si ragguaglia al valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi stimato sulla scorta:

- dei flussi di cassa contrattuali, rettificati delle relative perdite di valore che sono computate in base alla solvibilità dei debitori valutata sulla scorta di tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche del valore delle garanzie reali e personali acquisite;
- dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti ristrutturati, corrispondenti ai nuovi piani di ammortamento di tali crediti;
- dei tassi interni di rendimento delle posizioni creditizie oggetto di valutazione.

3. Criteri di valutazione:

In particolare il valore atteso di recupero è stato determinato:

- per i crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000 euro e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Riguardo alle esposizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dei tassi di perdita storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, in coerenza con le linee guida del Comitato di Basilea relativamente alla determinazione degli indici di perdita attesa (*loss given default*);
- per i crediti in incaglio, sulla base dei medesimi criteri applicati per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
- per i crediti ristrutturati, secondo i singoli accordi di ristrutturazione concordati;
- per i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati, sulla base di raggruppamenti per fasce parametrizzate all'ammontare dello sconfinamento o all'incidenza percentuale dello stesso sull'ammontare del credito erogato.

I tempi attesi di recupero, invece, sono stati determinati su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro.

Relativamente alle valutazioni collettive si è proceduto alla selezione di portafogli omogenei di crediti vivi che presentassero sintomi apprezzabili di scadimento qualitativo dei debitori (portafogli *impaired*).

Tale segmentazione è stata realizzata attraverso:

- 1- il raggruppamento di quelle operazioni e di quei debitori che per rischiosità, per caratteristiche economiche ecc. manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso (categorie omogenee), tenendo ulteriormente conto:
 - a) del tipo di affidamento della controparte;
 - b) del tipo di garanzia che contraddistingue l'affidamento (garanzia reale, altra garanzia, nessuna garanzia);
- 2- l'individuazione di un peggioramento della relativa probabilità media di *default* dei vari portafogli omogenei.

Per ciascun portafoglio *impaired* l'ammontare della svalutazione forfetaria è pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio, la variazione della sua probabilità media di *default* ed il tasso di perdita in caso di *default* dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

Eventuali, successive riprese di valore non possono superare il limite delle svalutazioni (individuali o collettive) da *impairment* precedentemente contabilizzate.

Informativa quantitativa

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total capital ratio*).

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e di controparte*Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					7.038	7.038
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					321.823	321.823
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					50.477	50.477
4. Crediti verso banche					133.646	133.646
5. Crediti verso clientela	22.297	30.039	281	11.491	1.004.072	1.068.180
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31-12-2009	22.297	30.039	281	11.491	1.517.056	1.581.164
Totale 31-12-2008	16.379	30.374		1.457	1.493.565	1.541.775

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	240.016			240.016
TOTALE A	240.016			240.016
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.035			3.035
TOTALE B	3.035			3.035
TOTALE A+B	243.051			243.051

Le esposizioni per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio che le comprende (negoiazione, disponibile per la vendita, crediti, ecc.).

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	92.623	70.326		22.297
b) Incagli	40.448	10.409		30.039
c) Esposizioni ristrutturate	377	96		281
d) Esposizioni scadute	12.057	566		11.491
e) Altre attività	1.286.826		9.786	1.277.040
TOTALE A	1.432.331	81.397	9.786	1.341.148
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	3.086	1.365		1.721
b) Altre	87.606		230	87.376
TOTALE B	90.692	1.365	230	89.097

Le esposizioni per cassa verso clientela comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio che le comprende (negoiazione, disponibile per la vendita, crediti, ecc.).

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	<u>Italia</u>		<u>Altri Paese Europei</u>		<u>America</u>		<u>Asia</u>		<u>Resto del mondo</u>	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	22.297	70.326								
A.2 Incagli	30.039	10.409								
A.3 Esposizioni ristrutturate	281	96								
A.4 Esposizioni scadute	11.491	566								
A.5 Altre esposizioni	1.225.020	9.786	52.020							
TOTALE A	1.289.128	91.183	52.020							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.212	1.156								
B.2 Incagli	466	207								
B.3 Altre attività deteriorate	43	2								
B.4 Altre esposizioni	87.376	230								
TOTALE B	89.087	1.595								
TOTALE 31-12-2009	1.378.225	92.778	52.020							
TOTALE 31-12-2008	1.302.729	87.725	31.255							

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	<u>Italia</u>		<u>Altri Paese Europei</u>		<u>America</u>		<u>Asia</u>		<u>Resto del mondo</u>	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	210.628		28.159		747		471		11	
TOTALE A	210.628		28.159		747		471		11	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.035									
TOTALE B	3.035									
TOTALE 31-12-2009	213.663		28.159		747		471		11	
TOTALE 31-12-2008	260.882		25.988		1.098		209		5	

Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							8	149					18.632	60.299		3.657	9.878	
A.2 Incagli							32	9					24.483	8.429		5.524	1.971	
A.3 Esposizioni ristrutturate													281	96				
A.4 Esposizioni scadute							3.902	214					3.776	132		3.813	220	
A.5 Altre esposizioni	253.714			2.618		8	160.126	709	207			678.747		7.384	181.628		1.685	
TOTALE A	253.714			2.618		8	164.068	372	709	207		725.919	68.956	7.384	194.622	12.069	1.685	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													1.212	1.156				
B.2 Incagli													466	207				
B.3 Altre attività deteriorate													43	2				
B.4 Altre esposizioni	3.984			32.196			92					48.199		219	2.905		11	
TOTALE B	3.984			32.196			92					49.920	1.365	219	2.905		11	
TOTALE (A+B) 31-12-2009	257.698			34.814		8	164.160	372	709	207		775.839	70.321	7.603	197.527	12.069	1.696	
TOTALE (A+B) 31-12-2008	166.709			35.903		32	161.281	357	543			779.851	64.078	7.996	190.240	13.098	1.621	

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie
Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	378.283	26.706	31.369	28.364	155.136	60.068	196.954	531.724	174.512	
A.1 Titoli di Stato					11.468	1.002	108.695	118.002	1.790	
A.2 Altri titoli di debito					15.574		10.410	145.071	36.582	
A.3 Quote di OICR.	1.637									
A.4 Finanziamenti	376.646	26.706	31.369	28.364	128.094	59.066	77.849	268.651	136.140	
- Banche	29.420	9.000			44.497					
- Clientela	347.226	17.706	31.369	28.364	83.597	59.066	77.849	268.651	136.140	
Passività per cassa	1.127.006	755	13.133	9.115	29.823	2.959	41.124	135.679	1.212	
B.1 Depositi e conti correnti	1.126.551				13	1	18.194	6	1.211	
- Banche	7.022									
- Clientela	1.119.529				13	1	18.194	6	1.211	
B.2 Titoli di debito						2.958	22.930	135.673		
B.3 Altre passività	455	755	13.133	9.115	29.810				1	
Operazioni "fuori bilancio"	116.272	7.454				6.933		522	17.858	3.706
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		7.454				6.933		522		
- Posizioni lunghe		3.470				3.463		522		
- Posizioni corte		3.984				3.470				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	85.434								17.858	620
- Posizioni lunghe	33.788								17.858	310
- Posizioni corte	51.646									310
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	30.838									3.086

Distribuzione per settore tipo di controparte di: esposizioni creditizie deteriorate e rettifiche di valore complessive

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	80.917	41.556		1.977
B. Variazioni in aumento	25.510	86.322	377	53.626
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	982	60.236		31.334
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.192	8.608	377	
B.3 altre variazioni in aumento	19.336	17.478		22.292
C. Variazioni in diminuzione	13.804	87.430		43.546
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		29.169		30.121
C.2 cancellazioni	4.069	180		5
C.3 incassi	9.735	45.950		4.810
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.567		8.610
C.6 altre variazioni in diminuzione		6.564		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	92.623	40.448	377	12.057

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	64.538	11.182		520
B. Variazioni in aumento	13.792	8.645	590	559
B.1 rettifiche di valore	8.786	8.138	96	554
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.483	488	494	
B.3 altre variazioni in aumento	2.523	19		5
C. Variazioni in diminuzione	8.004	9.418	494	513
C.1 riprese di valore da valutazione	1.841	3.877	166	14
C.2 riprese di valore da incasso	2.652	2.413	328	8
C.3 cancellazioni	3.511	151		3
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.977		488
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	70.326	10.409	96	566

Non si rilevano invece posizioni deteriorate verso controparti bancarie.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischi ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la banca ha scelto di non avvalersi di alcuna agenzia di valutazione del merito di credito ECAI (*External Assessment Credit Institution*).

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Fattore di ponderazione								Deduzione dal PV
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	
<i>Metodologia Standard</i>									
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	292.343					2.023			
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		33.729				258			
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		827				20.945			
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo									
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	3.919								
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		58.276				134.344			
Esposizioni verso o garantite da imprese						864.808			
Esposizioni al dettaglio					531.280				
Esposizioni garantite da immobili			79.434	72.058					
Esposizioni scadute				1.556		51.776	21.675		
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio									
Esposizioni verso OICR						1.637			
Altre esposizioni	70.587	16.477				29.158			
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	367.849	109.309	79.434	182.923	531.280	1.104.949	21.675		

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

In conformità a quanto previsto dalla regolamentazione interna al fine di avviare l'operatività in derivati *over the counter* (OTC), di seguito vengono descritti i principi guida per la gestione del relativo rischio controparte.

Relativamente all'operatività in titoli, i criteri da considerare per la scelta delle controparti finanziarie nazionali od estere sono i seguenti:

1. Appartenenza ad uno Stato aderente all'OCSE;
2. Adesione diretta o indiretta ad un sistema di compensazione e garanzia (*Clearing House*);
3. Merito di credito non inferiore ad "*Investment grade*" secondo la classificazione adottate dalle principali agenzie di rating (Moody's, Standard & Poor's e Fitch).

Quest'ultimo criterio deve essere verificato per la capogruppo qualora non sia riscontrabile sulla specifica controparte.

Relativamente all'operatività in strumenti derivati, in cambi e per l'operatività sul Mercato Intermediario dei Depositi (E-MID) per la selezione delle controparti è necessario rientrare e rispettare indicatori regolamentati dalla normativa interna alla Banca in merito ad indici di rischiosità, solvibilità e redditività/efficienza mutuati dalla metodologia adottata dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per la misurazione ed il controllo della rischiosità delle banche

Informativa quantitativa

La Banca non detiene operazioni in derivati finanziari *over the counter*.

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

La Banca misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del metodo base (*Basic Indicator Approach, BIA*) contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il coefficiente regolamentare del 15% all'indicatore rilevante rappresentato dal valore medio del margine di intermediazione figurante nel conto economico degli ultimi tre bilanci d'esercizio della Banca ed escludendo gli eventuali valori negativi o nulli.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2009 il requisito è commisurato in 13,093 milioni di euro.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre la Banca non deteneva strumenti finanziari classificabili, in base ai nuovi principi contabili, come “Partecipazioni”.

Gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, non qualificabili come di controllo e/o collegamento, sono stati classificati nel portafoglio delle “Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita” (*Available for Sale, AFS*).

Tali strumenti di capitale sono rappresentativi di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell’attività commerciale, integrando funzionalmente l’offerta di prodotti e servizi della Banca.

Questi strumenti sono valutati al *fair value*, con imputazione del relativo effetto a patrimonio netto, da trasferire al conto economico al momento del successivo realizzo. Tuttavia le interessenze non quotate per le quali non è possibile determinare un *fair value* attendibile è mantenuto il riferimento al costo.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi si utilizzano, attraverso la costruzione di specifici fogli di calcolo, tre diverse metodologie di valutazione:

- Metodo patrimoniale semplice
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Viene considerato come *fair value* la media dei tre valori individuati.

Informativa qualitativa

Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e *fair value* delle esposizioni in strumenti di capitale, utili/perdite da cessioni e plus/minusvalenze

Tipologia esposizione	Valore di bilancio			Fair value			Valore di mercato	Utile/perdite da cessioni	Plus/minusvalenze		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3			registrate in SP e non in CE	di cui in patrimonio di base	di cui in patrimonio supplementare
Tirol di capitale	77	534	5.374	77	534	1.986	77	-94	2.510		
OICR			1.637			1.637			-364		
Totale	77	534	7.011	77	534	3.623	77	-94	2.146		

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio

Informativa qualitativa

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (*banking book*). Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dalla Banca sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Nello specifico la Banca detiene un profilo assolutamente marginale di operazioni di raccolta (fondamentalmente obbligazioni) e di impiego (mutui e titoli di proprietà) a tasso fisso. Ciò si traduce nel dover gestire, fondamentalmente, il rischio di tasso da flussi finanziari delle restanti poste attive e passive a vista o a tasso indicizzate, le quali costituiscono la gran parte del totale.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario della Banca si basa su una metodologia interna gestionale e sulla metodologia "semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

Il *Risk Management* calcola quotidianamente, a fini gestionali, l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di *gap management*.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Con riferimento alle attività fruttifere ed alle passività onerose diverse dai titoli obbligazionari di proprietà classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, si riportano di seguito i dati rivenienti dalla procedura ALM, considerando che alle poste a vista sono stati attribuiti valori di vischiosità e di *duration* stimati con un'analisi econometrica sulla base di dati storici interni alla Banca.

Sono due gli scenari applicati per stimare la variazione delle poste a vista ad un movimento parallelo dei tassi di interesse: adeguamento delle poste a vista (sia dal lato dell'attivo quanto del passivo) a seguito di una variazione dei tassi ovvero non adeguamento.

La metodologia "semplificata", di contro, viene elaborata in fase di rendicontazione ICAAP una volta l'anno tenendo conto delle regole indicate nelle Istruzioni di Vigilanza:

Informativa quantitativa

Modello gestionale

Scenario di adeguamento delle poste a vista a seguito di una variazione dei tassi	
Effetto di una variazione di +50 punti base sul margine di interesse futuro	- 1.112.393
Effetto di una variazione di -50 punti base sul margine di interesse futuro	- 1.921.100
Scenario di non adeguamento delle poste a vista a seguito di una variazione dei tassi	
Effetto di una variazione di +50 punti base sul margine di interesse futuro	3.429.2840
Effetto di una variazione di -50 punti base sul margine di interesse futuro	- 4.006.184
Effetto di una variazione di +50 punti base sul patrimonio netto	6.699.256
Effetto di una variazione di -50 punti base sul patrimonio netto	- 6.600.204

Modello “semplificato”

FASCE DI VITA RESIDUA VALUTA EURO	Migliaia di Euro ATTUALE				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Esposizione netta
A vista e revoca	538.446	303.819	234.627	0,00%	0
Fino 1 mese	163.500	96.709	66.791	0,08%	53
Da oltre 1 mese a 3 mesi	421.845	273.212	148.633	0,32%	476
Da 3 mesi a 6 mesi	173.873	274.210	(100.338)	0,72%	(722)
Da oltre 6 mesi a 1 anno	60.134	462.743	(402.610)	1,43%	(5.757)
Da oltre 1 a 2 anni	48.892	10.197	38.695	2,77%	1.072
Da oltre 2 a 3 anni	71.291	14	71.276	4,49%	3.200
Da oltre 3 a 4 anni	34.608	15	34.593	6,14%	2.124
Da 4 a 5 anni	22.421	15	22.406	7,71%	1.727
Da 5 a 7 anni	67.575	33	67.542	10,15%	6.856
Da 7 a 10 anni	11.083	54	11.029	13,26%	1.462
Da 10 a 15 anni	7.666	36	7.630	17,84%	1.361
Da 15 a 20 anni	2.115	0	2.115	22,43%	474
Oltre 20 anni	0	0	0	26,03%	0
Totale	1.622.657	1.421.058	201.599		12.327